

Sul mare, nell'angolo più meridionale della Regione, a confine con la Basilicata, in area contigua del grande parco nazionale del Cilento, insiste un piccolo areale di una specie forestale tanto diffusa dalla Sardegna al Portogallo quanto rara nella penisola.

Si tratta della sughera (*Quercus suber*), quercia sempreverde tipica del mediterraneo occidentale, che in Italia popola solo alcuni lembi della costa tirrenica e in Campania esiste solo nel golfo di Policastro, tra Ispani e Sapri.

E' così rara non solo perché predilige il clima dei paesi più vicini all'oceano, ma anche perché è insofferente ai substrati calcarei su cui poggia la massima parte dei suoli appenninici. Dal dopoguerra la tradizionale raccolta del sughero è stata abbandonata. Il popolamento vegetale ha acquistato perciò un aspetto di naturalità particolarmente interessante. Le sughere ricoprono con una notevole densità i versanti collinari che affacciano sul mare, mescolandosi con il ricco sottobosco della macchia mediterranea, interrotte dagli stupendi centri storici di Vibonati e di Ispani e delimitate verso mare dagli uliveti. Questa interessante fitocenosi, che dovrebbe essere il simbolo del golfo di Policastro, in quanto elemento di forte caratterizzazione del paesaggio, ha subito innumerevoli offese negli ultimi decenni, che ne fanno temere ormai la completa distruzione: villaggi turistici e case sparse hanno sottratto al bosco superfi-ci considerevolissime; l'intervento pubblico stesso è stato spesso disastroso, come nel caso della famigerata e inutile strada Tortorella - mare, che ha sfasciato un intero versante; infine gli incendi, che ogni an-no sottraggono ancora spazio vitale alle sughere.

A metà degli anni '90 fu istituito il parco del Cilento, il cui simbolo da allora è una varietà endemica di un piccolo comune fiore, la primula (*Primula palinuri*). Della necessità di includere in un progetto di tutela la sughereta non se ne accorse nessuno benché la sua rilevanza paesistica fosse infinitamente maggiore di quella della piccola, invisibile primula (con tutto il rispetto per il valore botanico attribuito dagli specialisti). Nel 2009 la Regione (c'era ancora la giunta Bassolino, che non ha guadagnato molti punti nella gestione delle tematiche ambientali, ma che tuttavia poteva vantarsi di aver riempito di parchi e riserve il territorio) pubblica un bando con il quale finanzia gli studi per l'istituzione di alcuni parchi naturali intercomunali, a completamento della rete ecologica regionale.

I Comuni di Ispani e Vibonati, concorrono al bando e predispongono lo studio per il "parco delle sughere" e nel maggio 2010 lo inviano alla Regione.

A fine dicembre 2011 la Regione, completata finalmente l'istruttoria tecnica del progetto e della perimetrazione proposta, istituisce, come richiesto dai Comuni, il parco intercomunale delle sughere.

Inaspettatamente, appena la delibera regio-nale viene pubblicata, si diffonde il panico nei due paesini, alimentato dai cacciatori (e non solo) e prontamente raccolto dagli am-ministratori che, con solerzia degna certa-mente di migliore causa, radunano giun-te e consigli per chiedere alla Regione 'immediata revoca o sospensione o annulla-mento della delibera di istituzione. Dopo meno di due mesi dalla sua deliberazione la giunta regionale ha deliberato la revoca dell'istituzione del parco.

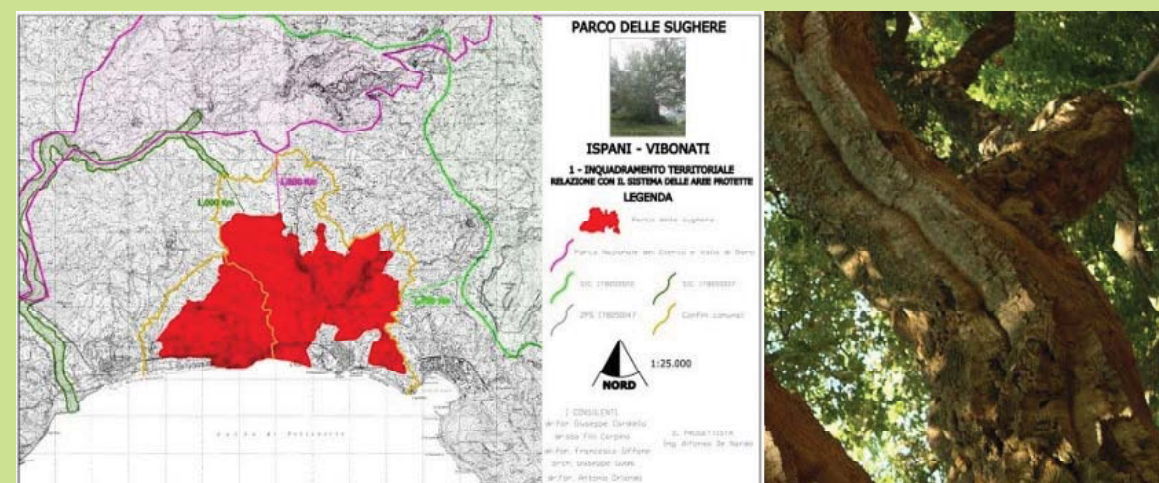


109

PARCO SUGHERETE

Unico Regione

regione	Campania
riferimento geografico	Vibonati- Ispani
tutela	Biodiversità -pochi esempi in Italia
motivo	Parco urbano istituito il 09.01.12 e cancellato 27. 03.12

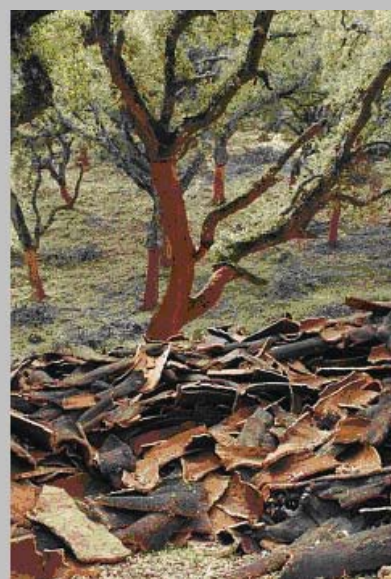


Parco urbano

La legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17 - prevede l'istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale - Con delibera di Giunta Regionale n. 1532 dell'11 novembre 2005 è stato approvato il documento denominato Linee Guida per l'istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale. Si è infatti ritenuto che il patrimonio vegetale in ambito urbano produce effetti non solo sulla qualità ambientale ma anche sul benessere dei cittadini in termini di valori sociali, estetici e ricreativi. Il comma 2, art. 1 della citata L.R. 17/2003 definisce come sistema dei parchi urbani di interesse regionale: il sistema urbano del verde come insieme di aree con valore ambientale e paesistico o di importanza strategica per il riequilibrio ecologico delle aree urbanizzate inserite in contesti territoriali con elevato impatto antropico, individuate dallo strumento urbanistico vigente come aree a parco, aree verdi, aree agricole, aree archeologiche inserite in contesti naturali; d) ai sensi del suddetto comma 2, art. 1, L.R. 17/2003, possono essere ricomprese nel parco urbano esclusivamente le aree individuate dallo strumento urbanistico comunale vigente come: aree a parco, aree verdi, aree agricole, aree archeologiche ed , in linea prioritaria, tutte le aree di proprietà pubblica afferenti le suddette aree.

Biodiversità nel Golfo di Policastro

Le sugherete sono uno degli ambienti Mediterranei a più alto valore per la conservazione della biodiversità. La quercia da sughero è una pianta longeva, folta e sempre verde, habitat ideale per molte specie, intrappola grande quantità di anidride carbonica grazie alla composizione strutturale del sughero che riveste la sua corteccia. Sua particolare e preziosa peculiarità è quella di resistere agli incendi, grazie alla sua corteccia ignifuga. La quercia da sughero, inoltre, affonda le sue radici a profondità insospettabili, mantenendo compatto il terreno, impedendone smottamenti. La zona collinare che incornicia il golf di Policastro , così esposta a mezzogiorno, è ancora ricca di sugherete che venivano un tempo sfruttate per la raccolta della corteccia. La "decortica" (raccolta del sughero) era una attività redditizia per il territorio. Ci dicono che diversi anni fa arrivavano i bastimenti a caricare il sughero cilentano. Poi lentamente questa attività è stata abbandonata, perché altre attività, tra cui l'edilizia, si sono imposte. Oggi sono rimaste ristrette aree nei comuni di Torraca, Sapri e appunto di Vibonati e Ispani dove doveva sorgere il parco, proteggendo così questa zona verde da aggressioni di ogni specie. Esiste una quercia centenaria che secondo le analisi effettuate ha circa 200 anni e dat l'età dobbiamo ritenere che abbia visto lo sbarco di Carlo Pisacane.



Interventi da evitare

Un esempio di forte impatto antropico poco lungimirante: nel Comune di Vibonati, una sughereta è stata tagliata a metà da una strada che sale ripida per Tortorella, realizzata su un versante della montagna in forte pendenza e molto friabile. L'area ha presentato subito degli mottamenti e delle crepe nel manto stradale, tali da proibire il transito di mezzi pesanti.

Primula Palinuri

"L'area di questa specie si estende soltanto su circa una cinquantina di chilometri di costa tra Capo Palinuro a Marina di Camerota, Punta degli Infreschi, Punta Caina presso Maratea, Fiuzzi e Scalea, includendo pure la vicina isola di Dino. Essa vive in anfratti assieme a Dianthus rupicola Biv. E Iberis semperflorens L., formando una cenosi di carattere relitto. Per il portamento quasi suffruticoso, la fioritura precoce, l'habitat marittimo e le brattee fortemente sviluppate essa ha una posizione estrema fra le Primule europee e forse mantiene, meglio delle specie alpine (più fortemente differenziate) un carattere ancestrale tardo-terziario. Per la sua rarità e bellezza essa merita un posto d'onore tra gli endemismi del meridione." (Sandro Pignatti: Flora d'Italia)



Sugherete e Forra di Tempetiello

Evento 150x150 **domenica 01 settembre 2013**

Ragazzi accompagnati **SI** **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **40.090394**

Longitudine **15.593772**

L'escursione si inserisce in un contesto unico. Il sentiero corre lungo il fondo di una profonda spaccatura generatasi entro un rilievo calcareo per effetto dell'erosione dell'acqua. Si risale il fondo della forra in direzione SE-NW, partendo da circa 30 m slm fino a circa 250 m slm. Lungo il corso d'acqua (secco nella stagione estiva) si rinviene la vegetazione caratteristica della macchia mediterranea, in una condizione evolutiva praticamente indisturbata dalla azione antropica, per l'inaccessibilità dei versanti.

Si risale la forra fino a raggiungere l'altopiano che sovrasta il golfo di Policastro, con il panorama delle colline che degradano verso il mare e delle dense sugherete che ricoprono i versanti. Visita alla sughera centenaria, alle aree bruciate, alle aree in dissesto, a casi di urbanizzazione)

Periodo

Dislivello
220 m.

Durata
5h.

Difficoltà
T/E

Cartografia

